



Adolescenti

MARIAFRANCA SACRISTANI

Era un adolescente di circa 15 anni. Veniva dall'Africa alla ricerca, come tutti i coetanei, di un futuro felice. Ma dal mare mani pietose lo hanno tratto senza più vita, senza più futuro. Gli hanno trovato addosso, ben cucita in una tasca, la sua ultima pagella scolastica... Cucita nella tasca, come un tesoro da preservare per dare concretezza alle sue speranze. Aveva fiducia che gli studi compiuti nel suo sfortunato paese, la cultura che si era conquistata avrebbero dato frutto nella terra a cui desiderava con tutte le sue forze approdare.

La sua morte nel mare Mediterraneo tocca profondamente noi adulti che non possiamo fare a meno di chiederci se questa e tante altre cancellazioni di vite future non siano in gran parte dovute a nostre egoistiche chiusure o a nostre inaccettabili

indifferenze; ma tocca anche profondamente la mente e il cuore dei tanti adolescenti che vedono coetanei, compagni, amici spegnere il loro futuro di felicità vera con le briciole illusorie di uno sballo.

Non facciamo i nomi di questi ragazzi perché già li hanno fatti e li fanno ogni giorno i giornali e gli altri media, dando notizia delle loro morti disperate in luoghi di desolazione infinita. Li ricordiamo però tutti quando pensiamo a quel povero ragazzo che, per dare corpo al suo sognato avvenire, sapeva di non doversi abbandonare solo al sogno e a facili e immediate soddisfazioni, ma di dover impegnarsi a valorizzare le sue migliori capacità testimoniate anche e proprio da quella pagella gelosamente conservata. E subito ci prende lo sconforto per l'assurda e triste fine di quei ragazzi che, nonostante vivano in un contesto ben migliore di quello vissuto dal giovane migrante, al minimo ostacolo pensano di superarlo, affidandosi a gesti trasgressivi come l'abbandono della scuola o l'assunzione di sostanze che avviliscono il corpo e lo spirito fino a ottundere e sopire ogni volontà di recupero della propria dignità umana.

L'amarezza procurata da alcuni giovani ragazzi non può non attenuarsi però di fronte ai – per fortuna – molti che trovano la forza di non cercare e vivere piccoli, illusori e fugaci futuri, ma di prepararsi a grandi orizzonti di vita impegnandosi nel presente a costruire il domani. Poco tempo fa il Presidente della Repubblica ha insignito del titolo di **Alfieri della Repubblica** una ventina di adolescenti che si sono distinti come costruttori di futuro impegnandosi in vari ambiti della vita sociale come contrastare il degrado ambientale, svolgere opera di volontariato, realizzare iniziative volte alla promozione tra i coetanei di stili di vita più sani e sicuri... Alfieri: antesignani, portabandiere, guide, portatori gioiosi di speranza per chi vorrà seguire i modelli positivi delle loro azioni. Come quella di **Aurora Sirigu**, 17 anni, che non ha esitato a salire sul tetto di un magazzino per convincere il suo compagno di classe a non compiere gesti estremi. Il generoso racconto della sua difficilissima infanzia le ha permesso di entrare in empatia con il ragazzo infondendogli speranza.

Ci piace pensare, o meglio, siamo sicuri che nell'onore tributato ai giovani **alfieri** presenti al festeggiamento romano il Presidente della Repubblica abbia inteso comprendere tutti quei ragazzi che in ogni parte del nostro Paese sono altrettanti testimoni di determinazione, di altruismo e di fiducia nel futuro. Spesso non fanno rumore, ma ci sono e, quando li incontriamo, il cuore si apre alla speranza che ci sia un domani migliore per tutti e... che non ci sia più bisogno per nessuno di cucire le pagelle nelle tasche perché si potranno liberamente mostrare e far valere oltre ogni mare.

